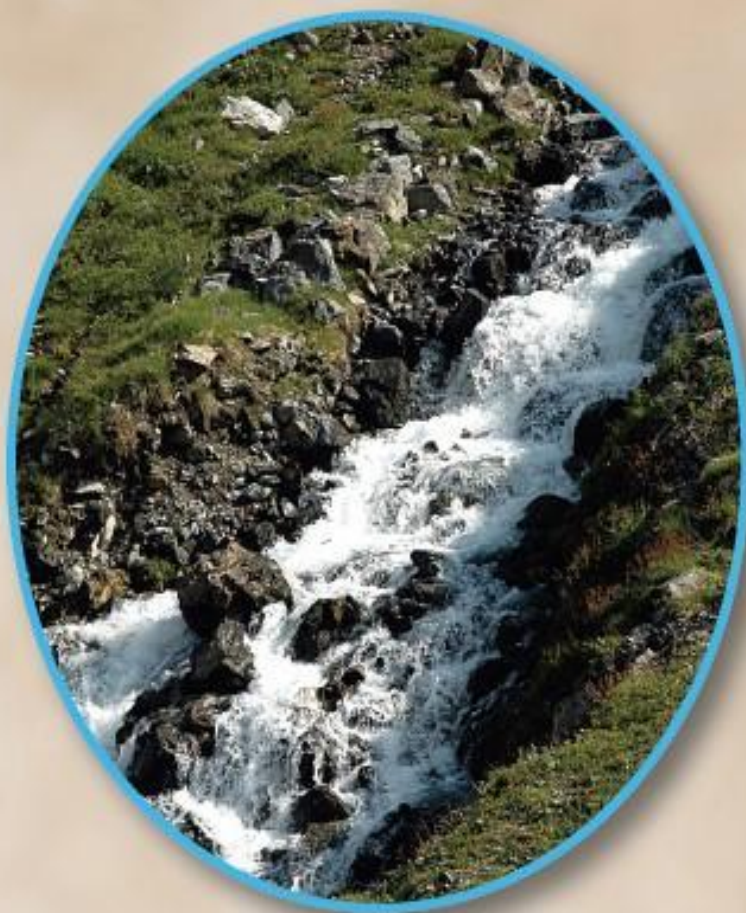


Giornate Bormiesi di Cardiologia



Le acque dell'Alta Valtellina

Edizione a cura di
Livio Dei Cas e Leo Schena

Le acque dell'Alta Valtellina

a cura di

Livio Dei Cas e Leo Schena



che sempre ha misericordia della nostra debolezza: siano pur tutte queste cose insieme, la cosa certissima è che da questi nostri bagni in particolari stagioni dell'anno derivano al genere umano effetti mirabili e salutiferi.

Con questa tua epistola di invito, o medico nobilissimo, ora hai, per mezzo di questa mia lettera improvvisata che per tua colpa esce di misura, l'elenco delle mie chiacchiere, hai non solo l'origine, il luogo, l'elenco dei nomi, i prodigi delle terme di Masino, ma anche di quelle di Bormio; invero il loro uso si trova in un mio prontuario che col favore degli dei ho portato a termine; vi troverai esattamente giusta la qualità di qualsivoglia malattia, il temperamento del malato, le virtù della natura, qua e là, nelle singole storie di quei morbi che hanno bisogno delle terme. Resta il fatto che se tu volessi occuparti di altre opportune regole le devi ricercare con diligenza ed accuratezza presso gli antichi medici che hanno scritto sui bagni minerali. Stai bene e, come sei solito, amami.

APPENDICE IV

L'Eccellentissimo Fisico Andrea
Mattioli che tratta
delle virtù mirabili de Bagni di Bormio e
del modo d'usarli. Lasciata copia simile
a questa chiesa di S. Martino di
Bormio
l'anno = = 1540
Come entro

Delle virtù ed operazioni de Bagni di Bormio, e del modo d'usarli, descritte dall'eccel.mo Medico Andrea Mattioli.

Alli lettori

Ritrovandomi candidi Lettori in questi salutiferi e virtuosissimi Bagni di S. Martino di Bormio il mese di agosto 1540 al servizio dell'Ill.re Sig.ra Anna del Castello di Cles, et vedendo molte persone di diversi paesi e di diversi gradi per la salute di varie infermità concorrere alli predetti bagni, et ritrovando che la maggior parte senza consiglio alcuno di periti Medici assai confusamente si governavano, e perciò con poco frutto la più parte si partivano; deliberai per amor di Dio prima, e poi a perpetua mia memoria



lasciar in questa benedetta Chiesa di S. Martino in volgar lingua scritto, acciocché i dotti ed indotti possino intendere a tutti coloro che bagnarsi o tor la goccia vorranno il vero e canonico regimento tanto dell'Ordine di bagnarsi, quanto del vivere, et altro regimento del corpo; al che non poco mi ha servito una dotta Opera dell'Eccel.mo Filosofo e Medico Pietro de Tussignano nella quale assai dottamente trattò di questi gentilissimi bagni, quale esso scrisse nel proprio luogo qui di S. Martino nell'anno del Signore 1336 sopra la quale avendo io fondata la mia Dottrina ed il mio parlare, ed il mio Ordine, ancorché più e più cose del mio vi abbi aggiunto, ho preso piena materia di scrivere brevemente della loro essenza e virtù, e del modo di usarle in ciascheduna infermità.

Di quali minerali siano partecipi li Bagni di
Bormio e della loro operazione.

Il Grande ed Ottimo IDDIO quale creò l'Uomo ad imagine e similitudine sua, e diminuito poco da li angeli; oltre le mirabili cose che di niente fece, creò ancora il mirabile e salutare bagno di S. Martino di Bormio, la quale miniera di acqua è molto più nitrosa che sulfurea ancorché di solfo partecipi qualche cosa e questo facilmente si giudica dalla residenza della detta acqua nel fondo della boccia lambicandola a fuoco lento: la quale residenza si vede manifestamente essere salsa nitrosa ed alquanto sulfurea il che similmente si prova da altre ragioni avegnache nel detto luogo si trovino assai sassi e fonti i quali producano non poca copia di salnitro, e sentesi alquanto al naso ne tempi nuvolosi l'odor del solfo per non poter evaporar più in alto l'aria; il quale sulfureo odore si sente alquanto da chi ha il senso dell'odorato ben aperto nelli panni lavati nell'acqua del bagno dopo che sono usciti. Ne ha però di ostare che tal acqua al gusto non si sente nitrosa o vero sulfurea perche per la forte mistura, e confricazione di essi con i detti minerali, se gli leva e l'odore e il sapore, ma la virtù per questo non gli vien tolta, e che questo sii il vero manifestamente si vede che quest'acqua scalda, dissecca, asottiglia, risolve, apre ed ultimo costringe e sera.

Quale de due bagni di Bormio sia più caldo.

E perche parerà forse a qualcuno di giudicare che il bagno di sotto per essere più caldo di quello di sopra, fosse di altra miniera, rispondiamo che tale maggior caldezza in questo, e minore in quello, non proceda da altra miniera, ma avviene perché con l'acqua del bagno di sopra si confondono



altre acque fredde di pioggia, nevi e fontane oltre che vengono dalla loro origine al bagno per assai più lungo acquedotto, e nel sortire dalla sua miniera; e l'acqua della sua sorgente del bagno di sopra, è un buon terzo di meno nella quantità di quello sia nel bagno di sotto, le quali cose tutte fanno evidentissima ragione perche le acque del bagno di sopra siano men calde, e questa fonte di sotto come più calda, ed in maggiore quantità si può senza alcun dubbio dire che nelli corpi robusti, e forti, e nelle infermità più gravi il bagno di sotto più vagli che quello di sopra.

Quanto si debba fare avanti si piglino
li bagni.

Hora prima che io venga a racontar le virtù, ed operazioni mirabili di questo benignissimo bagno, tratterò per avanti come si debbano governare coloro che vogliono quivi curarsi dalle loro diverse e strane malattie. Senza qual regimento è certo da credersi che più presto abbiamo a peggiorare che migliorare, imperciocche si vede ogn'anno venir alcuni a questi bagni senz'essersi prima purgati, e senza usar regimento alcuno nel vivere, ma più presto licenziosamente far mille e mille disordini i quali o con peggior abitudine, o con poco successo se ne partono dannando a piena bocca li bagni di Bormio, quando doveano vituperare la loro mala vita ed ingordiggia nel mangiare e bere indifferentemente d'ogne sorta di cibi a tutte le ore, il qual pessimo regimento ha causato a molti spesso la morte; onde acciò ciascheduno che si vorà bagnare, si allontani da così fatti pericoli.

Necessario sarà prima conferire con qualche perito medico d'ogne suo male, e da quello prendere consiglio, purgandosi prima universalmente le membra pazienti, massime la testa volendo ricevere la goccia, perche la testa quando non è ben purgata si liquefanno li catarri, e le flemme frigide per il calor dell'acqua nel cervello quali diffondendosi e spargendosi per il Capo, ovvero parti inferiori ponno gennerare pericolosi crudeli accidenti come Spasmo Paralisia; mal caduco, goccia ed altre detestabili malattie per le quali mojonno spesse volte li miseri ammalati.

A quali siano nocivi questi bagni.

Dopo questo si deve con grandissima diligenza avvertire che questi Bagni non convengono ad ogni sorte di persone, ne ad ogni complessione, ne ad ogni male; e però guardansi tutti coloro, li cui corpi sono magrissimi e patiscano febbri o sono deboli di natura, o di poco si sono rilevati di qualche acuta febbre, o che sono inclinati all'Etica. Guardansi ancora coloro li quali



patiscano o hanno patito il mal Francese, e coloro i quali longamente e fori di misura hanno usato ed usano il Coito, quelli che patiscano le vigilie preternaturali, e che molto digiunino, perche senza dubbio togliendo li predetti bagni ancor che osservino ogni debito e canonico regimento, se ne partiranno con pessimo e malvaggio successo come a molti è occorso, a quali il tutto avevo predetto.

Come si debbano governare quelli i quali
prendano detti Bagni.

Volendo dunque descrivere il regimento della vita hanno da guardarsi da ogni sorte di vento, e massime da più freddi, principalmente all'uscire del bagno, ed al pigliar della goccia, perché il vapore, e la calidità dell'acqua apre i pori del corpo e di tutto il corpo, per il che facilmente si dà adito a tali venti, i quali entrando possono causare pericolosi accidenti, e ciò si deve osservare non solo mentre si useranno li bagni, ma ancora per tre, o quattro mesi dopo, massime a quelli che si bagnano circa il fine di agosto per andar più verso lo verno, e però non sarà inconveniente a tali l'usar vestiti di peli, e berrette calde. Schivando d'andar sotto la luna, e facendo che la loro camera sia calda e ben serata. Li cibi di coloro che si bagnano devono essere facili di digerire di molto nutrimento, e poco superfluità, ed atti à gennerare buon sangue: e però delle carni si loda il vitello, castrato, il capretto, le galline, i polastri, i caponi, le pernici, li cotornici, i francolini, le tortore, i galli salvatici, i faggiani, i piccioni, i tordi, i merli e generalmente tutti gli uccelli che vivon ne monti, e selve. Il pane sia di buonissimo Frumento, ben cotto e ben levato fresco d'un giorno o due o al più tre ovvero quatro; li pesci abenche siano humidi e freddi di natura, nulla di meno quelli dell'Adda per essere fiume sassoso ed arenoso si possono concedere. Fanno molto a proposito le ova fresche, cotte nelle loro bracce ed ancora rotte in guazetti, saporì, e minestre; è buono in minestre il Riso, il panico, l'orzo, ed il pane grattato; il vino sia di grossezza mediocre, ovvero essendo troppo grosso mescolato con l'acqua cotta. Vituperansi le carni salate come di bue, di porco, il latte, tutti li cibi fatti di pasta, le Torte di erbe, di formaggio e similmente i rafioli, i legumi, tutti li frutti d'ogne sorte, le insalate massime crude, ed ogni altro cibo difficile da digerire. Bisogna mangiare solo due volte al giorno, stando sempre dette ore dalla cena al desnare e dal desnare alla cena, ne si deve entrare nel bagno se non da digiuno. Mangi avanti l'entrare nel bagno (chi non potesse tollerare il bagno di digiuno) due o tre cuchiarì d'uva passa lavata col vino ed acqua, bevendo appresso di quel vino un cuchiaro, ovvero mangi una fietta di pane

arrostito alquanto al fuoco ed infusa nel vino con un poco di spezie sopra, ovvero qualche brogne seche anzi nel bagno devesi astenere dal mangiare e bere siccome ancora uscito dal bagno procurarsi ogni giorno il beneficio del corpo, non potendosi spontaneamente si faci con l'arte o con cure di miele, o con serviziali comuni, e ricordinsi li pazienti, quelli massime patiscono alla testa ovvero alle giunture di pigliare alle volte alla sera nell'andar a letto qualche leggiera pilloletta, ovvero in luogo delle pillule un boconcielo di fior di Cassia del peso di mezz'uncia pure nell'andar a letto e questo si faccia per evacuare ogni sorta di materia liquefatta dal bagno si nella testa come in altra parte del corpo. Il dormir sia di notte due o tre ore dopo la cena; e devesi dormire sette o otto ore, cominciando sempre il primo sonno sopra il lato destro, ed il secondo sopra il sinistro, e nel giorno se è possibile non si dorma, eccetto se la notte per qualche accidente non si avesse potuto dormire, e similmente il troppo vigilare non conviene perché le superflue vigilie nuocciono molto al Cervello.

L'esercizio non conviene se non temperatissimo come sarà il passeggiare per camera lentamente due o tre ore dopo il bagno, ed avanti al cibo, e questo s'intende solo in colloro i quali sono gagliardi e di buona natura; coloro i quali sono deboli stiano in quiete più che sia possibile. Ciascuno che viene alli bagni lasci doppo di se ogni cura, ogni sollecitudine, ogni rancore, ogni innamoramento, ogni avarizia ed ogni altra cosa qual potesse indurre l'uomo in pensieri, e cerchi con ogni diligenza di star allegro in suoni e canti e giochi piacevoli.

Il modo di bagnarsi e suo ordine è che la prima volta non stia nel bagno più che mezz'ora ne si vada per il primo giorno più che una volta nel bagno, ed il secondo giorno si vada due volte standoli mezz'ora per volta, ed il terzo di si vadi pur due volte, la mattina da digiuno e la sera due ore avanti cena, e l'istesso si deve intendere circa il pigliar la goccia, quale avanti si cominci a prendere, bisogna per due o tre giorni entrar nel bagno servando l'ordine già detto e devesi torre detta goccia sopra la commissura coronale davanti ancora che molto giova alla memoria, ed all'impurità de nervi il torla nella parte posteriore della testa, ed è da sapersi che secondo l'età, e la complessione bisogna bagnarsi, e torre la goccia più o meno; però devesi comunemente ad un Putto o garzonetto. Overo giovine far torre la detta goccia giorni XII, ad uno di 20 anni ovvero venticinque, tredici ovvero quatordecì giorni e ad uno più vecchio 15 o 16 giorni perché quanto l'uomo è più maturo tanto ha l'osso della testa più duro, e più denso, e però ha bisogno di più longa cura massime che gli umori loro sono più crudi, e più duri da risolvere, e se per sorte accadesse che qualche persona, o per gentilezza di complessione, o per debilità naturale, o vero accidentale, o per

qualsivoglia causa lecita non potesse sopportare di star nel bagno, o sotto la goccia di più di mezz'ora per volta, vel circa li fa bisogno star nel bagno tanti più giorni che si possa stimare aver sodisfatto al predetto termine, facendo intendere a ciascuno che un istesso giorno si può canonicamente tuor il bagno, e la goccia, e dovendone lasciar uno delli due meglio secondo il Tussignano lasciar la goccia che il bagno, ma in questo veramente io farei una distinzione, e direi che dove fosse intenzione di disseccare un catarro, molto meglio fosse lasciare il bagno che la goccia, e dove fosse intenzione di soccorrere alle parti inferiori, qualli si possono tener nel bagno, fosse meglio lasciar la goccia ed usar il bagno, ed questo non per contraddire il Tussignano, ma per dir l'oppignione mia, qual veramente penso debba essere abbracciata.

Nell'uscire dal bagno, è necessario avere un lenzuolo caldo e con quello benissimo asciugarsi poi una Camisa calda, od una pelicia, o vero altra simil veste, ed andare in letto standovi ben coperti sino al sudore, e doppo farsi ben asciugare, mutarsi di camisa, e vestirsi. Frattanto non bisogna mangiare o bere sino all'ora di pranzo, o vero cena; qual sarà quando il caldo del bagno in tutto sarà partito; similmente è necessario a coloro i quali pigliano la goccia che subito levati dalla goccia abbiano un pannolino caldo ad avvoltarsi attorno alla testa, e gionti in camera si aciugheranno benissimo al fuoco con panni caldi, e tenendo poi la testa ben coperta acciò il vento non li offenda; occorrendo che quelli che pigliano il bagno o la goccia fussero molestati dalla sete rimedio sarà pigliar coriandoli preparati, overo confetti, o zucchero candito sino all'ora debita del mangiare. Più espediente sarà per quelli i quali pigliano la goccia, che il capo loro sia toso rasendo i capelli d'impedimento all'operazione dell'acqua; oltre che un toso più facilmente si asciuga non rimanendo umidità alcuna ne capelli, e questo basti circa l'uso de bagni e della goccia.

Resta ora ultimamente a dire delle virtù, ed operazioni del detto bagno, e goccia quali sono mirabili nelle operazioni frigide, massime in cose de catarri, e queste tali virtù ed operazioni durano non solo quindici overo un mese ma più e più mesi dippoi; e però come stato detto di sopra è di necessità star riservati, ed osservarse già detto regimento quatro o cinque mesi doppo detto bagno, overo goccia, accioché la virtù ed operazione loro si conservi.

Le virtù dunque di questo bagno sono queste.

Dissecca ogni catarro freddo, leva ogni dolor di testa per causa fredda; toglie il sonno profondo, la letargia. Libbera coloro che si sentono aggravati



il Cuore d'ogni peso la notte. Sana il mal caduco. Si curano coloro che sono in pericolo del cascar della goccia. Sana i paralitici; e quelli che hanno l'acqua dentro l'osso della testa fra li panicoli del cervello. Leva lo spasimo, il tremore e lo stupore di tutti li membri del corpo. Guarisce dalla tortura della bocca bagnandosi ogni giorno il luogo paziente, e coloro i quali nel parlare tremano i labri della bocca bagnandosi ogni giorno, e poi ricevendo la goccia sul capo ed alle volte sopra il membro infermo. Vale detta acqua al flusso delle lacrime Ad ogni oftalmia fredda, ed ad ogni mal d'occhi pur per causa fredda. Vale alli mali d'orecchie, cioè alla sordità, sibilo, tinito, al dolore; conviensi a chi avesse perso il senso dell'odorato, alla mortificazione della lingua, alla gravezza ancora e al balbutire di quella. Vale a conservare li denti e al dolore loro qual proceddi da causa fredda, ed alla loro congelazione, bagnandosi prima, e togliendo poi la goccia sul capo. E' buona quest'acqua a stretezza di petto, alla difficoltà di respirare, alla tosse umida, ed a tutti quelli che hanno il petto atto a ricevere superfluità bagnandosi solamente nel bagno, e fregandosi con la mano la parte del petto, mentre si sta nel bagno. Molto giova ancora alli stomachi freddi ed al dolore, ed a quelli che per debilità della virtù digestiva sputano assai, alla nausea ed all'appetito corotto bagnandosi, e bevendo dell'acqua del canale due o tre libbre secondo la natura e complessione del paziente. Conviene a quelli i quali si enfiano i piedi, ed hanno disposizione all'idropisia ed a quelli i quali patiscono dolore nel fegato bagnandosi spesse volte e quasi continuamente, e nell'uscir dal bagno questi tali si rinfreschino il fegato con qualche confortativo frigido come sarà l'unguento Sandalino o altro simile. Vale alli dolori colici, ed altri dolori delle budella, alla durezza della milza ed opilazione bagnandosi e bevendo di quell'acqua, e facendosi ogni giorno un serviziale aggiuntevi l'oglio di Cammomilla, ed un poco di sale. Restringe l'orina a chi involontariamente orina la notte nel letto. Vale alla gonorea, cioè al flusso della sperma, ed a chi nel sonno si corompe; nelli mestruai ha doppia proprietà perché li provoca a chi non li ha, e restringe a chi troppo ne abbonda. Vale all'acquosità della matrice, alla pefocazione, e ventosità bagnandosi di continuo, e longo tempo, vale assai a coloro i quali per frigida natura sono mal possenti al coito, ed a far ingravidare; molto conferisce quest'acqua, ed è mirabile alla durezza della matrice, alle ulcere, alle pefocazioni e serisure di quella. Provoca quest'acqua ancora la mole stando assai tale donna nel bagno, e clisterizzando la matrice una o più volte al giorno con detta acqua, secondo che maggiore o minore sarà il male. Giova mirabilmente quest'acqua alla gotta purché le membra e le giunture non siano distrutte; giova alle sciatiche, ed universalmente a tutti li dolori articolari, ali dolori del filo della schiena, alla gobba, alli dolori



de calcagni, alla debilità de piedi, bagnandosi e poi ricevendo la goccia sul capo sopra la commissura coronale, e sopra la nuca nella parte posteriore del capo, e specialmente sopra il membro infermo

E bevendo ancora di questa acqua del bagno. Vale alle enfiagioni, ed ulcere della gambe, alla rogna, alla stizza ed alle ulcere e fistole sordide del capo, e di tutto il corpo, bagnandosi e bevendone, e metendone nelle fistole, e nelle ulcere spesse volte di quest'acqua. Conforta mirabilmente la rottura e dislogazione dell'ossa. Sminuisce l'enfiatura de testicoli, e delle borse, ed alle ferite de piedi, ed altri membri dopo la consolidazione, e massime in quelle dove li nervi, ovvero l'ossa sono stati tagliati, bagnandosi tutto il corpo, e specialmente il membro offeso. Leva quest'acqua il fetore delle lasine de piedi e di tutto il corpo, ed è contro i pedochi, e piattoni bagnandosi in detta acqua e bevendone in quantità grande. Fa immagrire ancora coloro che sono troppo grassi, bagnandosi e con astinenza del cibo e bevendone. Conviensi alla quartana bagnandosi specialmente il giorno del parocismo, un ora avanti il principio. Standovi dentro il bagno almeno mentre dura il freddo, e poi andar in letto a sudare bevendo ogni mattina 20 oncie della detta acqua avanti giorno, nelli quali giorni è necessario ancora il bagnarsi; intendendosi sempre che il paziente sia preparato con salassi e purgazioni. E questo è quanto ho potuto raccogliere parte da fedeli Autori, e parte da quelli che sono statti liberati, e parte per l'ingegno e vere dimostrazioni della celeberrima scienza della medicina, e così rendendo infinite grazie al Grande IDDIO quale ha creato così bel tesoro di sanità alli Bormiesi faccio fine sempre a sua lode ed onore, e così via.

La presente opera fu copiata dal Sig.
Francesco Saverio Cusino di Bormio l'
anno 1763 da manoscritto
vero dell'Eccl.mo Fisico Andrea
Mattioli
Il qual manoscritto del sudd. Cusino, mi è
stato imprestato dall' Ill.mo Sig.r Ferdi-
nando Nesini l'anno 1807 li 10 luglio
e scrissi la presente copia Io
Luigi Crispino Picci
di ppria mano.